

Rassegna Stampa

Figline e Incisa

7 - 13 ottobre 2013

Kadnkronos

CORRIERE FIORENTINO

ANSA

IL NUOVO
Corriere di Firenze

QN LA NAZIONE
Quotidiano Nazionale

il Reporter

Il Sole
24 ORE

LA STAMPA

la Repubblica

TOSCANA
OGGI
SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

CORRIERE DELLA SERA



Responsabile Comunicazione
Comune Figline e Incisa Valdarno
Samuele Venturi

328.0229301 - 055.9125255

s.venturi@comune.figline-valdarno.fi.it

<http://ufficiostampa.figlineincisa.it>



Data: 8 / 10 / 2013 Pagina: 8

Figline Valdarno

Mille per il Serristori, con sindaco e Cobas



FIGLINE VALDARNO — Più di mille persone hanno sfilato ieri per manifestare contro il piano di revisione dell'ospedale Serristori avviato dall'Asl 10. Un piano che da queste parti leggono come l'avvio dello «smantellamento» della struttura. Al corteo organizzato dai Cobas (Cisl e Cgil si sono dissociate) ha partecipato, con fascia tricolore, il sindaco Riccardo Nocentini. (G.Ce.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 8/10/2013 Pagina: 19



Da sinistra: il sindaco Riccardo Nocentini ha preso parte alla giornata di sciopero; i manifestanti dei Cobas preceduti dal loro striscione; i partecipanti in piazza a Figline. Il corteo ha coinvolto circa duemila persone

LO SCIOPERO MEDICI, SINDACATI E IL SINDACO IN CORTEO PER DIFENDERE L'OSPEDALE

Valdarno in piazza: «Il Serristori non si tocca»

A Figline hanno sfilato duemila persone: «I cittadini non sono numeri»

di PAOLO FABIANI

ANCORA una volta, come quindici anni fa, Figline si è fermata per manifestare contro l'azienda sanitaria che vuole ridimensionare, o peggio, l'ospedale Serristori. Circa duemila persone hanno sfilato per le vie del centro cittadino bloccando il traffico per oltre un'ora sulla regionale 69 creando qualche chilometro di coda, molti medici e infermieri con striscioni e cartelli, molte le saracinesche abbassate, una manifestazione alla quale hanno partecipato parlamentari del Pd e M5S, consiglieri regionali, provinciali, comunali, il sindaco di Figline con la fascia tricolore assieme al presidente del consiglio comunale

IL CORTEO

I manifestanti hanno marciato per le vie del centro cittadino bloccando la regionale 69

di Incisa, assessori in rappresentanza di Reggello e Rignano, e molte associazioni del territorio.

Un lungo elenco al quale va aggiunto ovviamente il Comitato per il Serristori che, assieme ai Cobas della Sanità, ha aperto il lungo corteo.

PIÙ VOLTE lo speaker Andrea Calò, consigliere provinciale del Prc, ha ricordato al megafono che «lo sciopero non riguarda i posti di

lavoro. Ma la difesa dell'ospedale», ed è quello che sul palco eretto dal Comune in piazza Ficino ha ripetuto il sindaco Riccardo Nocentini: «Abbiamo il dovere di tutelare la salute dei cittadini — ha detto —, cittadini che al Serristori vengono considerati persone e non numeri di letto. L'ospedale va difeso con ogni mezzo, con il Pronto Soccorso H24 e la sub intensiva operativa sette giorni su sette. Il Serristori è il primo in Italia per la cura dell'ictus, ma l'Asl non ha detto niente, non si vuole far sapere che a Figline si salvano le vite umane».

POLEMICO con i sindacati confederali Domenico Mangiola, dei Cobas Sanità: «A loro — ha commen-

tato — interessano solo i quattro ospedali di Firenze e non gli importa nulla del Serristori. La Regione — ha aggiunto — non deve chiudere gli ospedali pubblici per dare i soldi alla sanità privata, non deve ridurre le potenzialità dei piccoli presidi per aumentare i posti letto nei mega ospedali. Comunque la vertenza è solo all'inizio».

«Infatti — ha spiegato Calò — giovedì mattina il sindaco sarà in audizione nella Commissione Sanità regionale, e venerdì ci sarà un incontro in Comune per valutare le mosse successive».

Assieme ai figlinesi, alla manifestazione hanno preso parte i rappresentanti del Comitato a difesa dell'ospedale di Porretta.



L'intervista Nacentini, sindaco di Figline

«Troppi anni fermi prima dei lavori I conti sono saltati»

Da un anno e mezzo il Comune di Figline Valdarno non dirige più i lavori per le casse d'espansione sull'Arno, il più importante intervento mai compiuto dal 1966 a oggi per la sicurezza idraulica di Firenze. Per volontà del governatore Enrico Rossi tutto è passato nelle mani di un commissario straordinario. Ma nessuno meglio del sindaco di Figline, Riccardo Nacentini (che per il fine settimana si appresta a varare una mega esercitazione anti alluvione), può ricostruire tutte le difficoltà incontrate per portare avanti le «casse salva Firenze». «Ha ragione Gabrielli — dice —. Il grande problema è il numero di enti coinvolti, una ventina. Troppi. Le conferenze dei servizi sono interminabili. Il Comune, la Provincia, l'Autorità di Bacino, la Regione, la Sovrintendenza... un'infinità di soggetti».

Per non parlare di Autostrade e ferrovie dello Stato.

«Vero, c'erano delle convenzioni da stipulare con questi enti perché le casse ricadono su terreni di loro proprietà. Questioni tecniche estremamente complesse da risolvere. Per chiudere la convenzione con Autostrade ci sono voluti tre anni».

La vicenda delle casse è molto più lunga.

«L'idea nasce all'inizio degli anni

L'ammissione

«Noi così piccoli e un progetto mastodontico. Ora siamo stati commissariati, non c'erano alternative»

Duemila. Si arriva alla progettazione esecutiva nel 2006, quando io divento sindaco. Ma i lavori iniziano meno di tre anni fa. E anche solo questi ritardi hanno comportato non pochi problemi sulla gestione delle spese».

Ovvero?

«Per quanto un progetto esecutivo possa essere dettagliato, se passano troppi anni prima dell'inizio dei lavori, i prezzi per forza cambiano. Quindi, quando si arriva a fare materialmente gli acquisti, i conti non tornano più».

A mettere i bastoni tra le ruote è arrivata anche una sentenza del Tar?

«I giudici amministrativi ci hanno dato torto in una controversia che riguardava la variante in riva destra d'Arno: per una comunicazione

di esproprio ritenuta non conforme abbiamo dovuto rifare le pratiche da capo. Un pezzo di quella strada deve diventare l'argine della cassa d'espansione di Pizziconi: quindi una lettera che secondo l'interpretazione dei giudici è stata mal compilata ha bloccato strada e casse».

Il commissariamento deciso da Enrico Rossi non suona come una bocciatura per Figline?

«Rossi ha fatto la scelta giusta. Ma non è una questione di capacità: opere di livello regionale non possono essere portate avanti da un Comune, specialmente se piccolo. Il nostro l'abbiamo fatto, mettendo in sicurezza idraulica la frazione di Mattino. Ma per le casse impiegavamo metà del personale dell'ufficio tecnico, sottraendolo alle altre attività. Ma il punto fondamentale è un

altro».

Quale?

«Siamo sottoposti al Patto di Stabilità, quindi spendendo i soldi che ci venivano dati dalla Regione per le casse sfioravamo il Patto e restavamo ancora una volta bloccati».

Sembra un paradosso.

«Se un Comune, visti i tempi che servono per questi lavori, non può materialmente spendere i soldi nello stesso anno in cui li riceve, quando arriva a erogarli sfiora il Patto. Per opere di questo livello la Regione appaltante deve essere la Regione. Anche perché se c'è da confrontarsi con enti come Autostrade e Ferrovie, è bene che alzare la cornetta del telefono non sia un amministratore che li consulta abitualmente».

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra i pochi interventi sull'Arno dal '66 ci sono i nuovi argini, come lungo il fiume a Pontedera

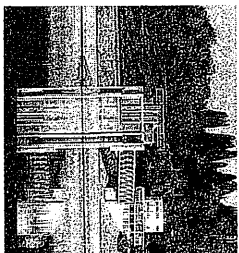


C'è il progetto definitivo per realizzare le casse d'espansione sui fiumi Ombrone pisano e Ombrone pisano. Bisenzio (a sinistra)

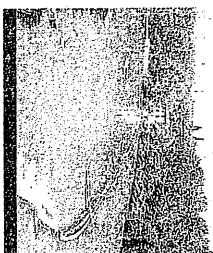
«Arno, un altro '66 e sarebbero guai»

Gabrielli lancia l'allarme e accusa la burocrazia. Realacci: «A Firenze non è cambiato niente»

Esempi



La diga di **Bilancino** riesce a controllare un massimo del 5% della portata dell'Arno



Correva ieri il cinquantesimo anniversario della strage del Vajont. Eppure il capo della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, durante l'audizione alla commissione Ambiente della Camera, ha voluto spendere parole importanti anche su Firenze e sull'alluvione del '66. Per dire che ancora oggi esistono rischi fondati di una nuova esondazione. «Purtroppo nella mia Toscana, prendere la vicenda dell'Arno — ha detto Gabrielli — per tutta una serie di meccanismi che sono andati a con-tingersi, a sovrapporsi, oggi i più avveduti sostengono che, qualora dovesse ripetersi un evento climatico paragonabile a quello del '66, molti guai li pagheremmo ancora».

Protezione Civile Franco Gabrielli



Parole inequivocabili, cui ha fatto eco una battuta scappata a microfono aperto al presidente della commissione, Emette Realacci: «A Firenze non è cambiato niente». Il capo di dipartimento della Protezione Civile non ha mancato di indicare le

cause dello stato di rischio: problemi di natura climatica, come le piogge, sempre meno frequenti, ma sempre più concentrate; l'uso del suolo, talvolta troppo antropizzato, in altri casi abbandonato («ci sono intere aree del Paese che non sono più governate, questa de-antropizzazione sta provocando effetti perversi»); e soprattutto «una babele di competenze, Autorità di bacino, Province, Comuni, Regioni» che impedisce di portare avanti in modo efficace la messa in sicurezza del territorio. Gabrielli non fa riferimenti espliciti, ma c'è una sola cosa cui si possa riferire: le casse d'espansione sull'Arno a monte di Firenze, per la precisione tra Figline Valdarno, Incisa e Reggello, quattro enormi vasche in cui far defluire il fiume in piena, che dovrebbero costituire la garanzia per la città in caso di un'ondata straordinaria di piogge. Ma del mastodontico progetto ideato dodici anni fa (oltre 56 milioni di euro)

non si intravede ancora la fine. Il primo cantiere è partito a gennaio 2011. Ora, dopo mitrati intoppi, la Regione Toscana, che un anno e mezzo fa ha commissariato le opere, togliendo la stazione appaltante dalle mani del Comune di Figline e dando la direzione dei lavori all'ingegner Oreste Favanti, è in grado di indicare la data di inaugurazione delle due casse figlinesi: Pizziconi sarà inaugurata entro la fine del 2014, Restone a metà del 2016. Le altre due vasche (Prulli e Leccio), invece, non sono neppure finanziate. Ma già i primi due interventi costeranno 258 ettari totali, per oltre dieci milioni di metri cubi di acqua. «Il rischio teorico resterà sem-

pre, ma calcolando un ritorno duecentennale, le casse dovrebbero farci fare sonni ben più tranquilli». A dirlo è l'assessore provinciale all'Ambiente, Renzo Crescioli, che ricorda le otto alluvioni che hanno colpito Firenze dal 1300 a oggi. «Dal '66 non siamo rimasti fermi: la diga

Non siamo rimasti immobili, ma le casse d'espansione sono fondamentali e costosissime

di Bilancino sulla Sieve, che però incide non più del 5%, le arginature, l'Arveo dell'Arno che è stato in gran parte rifatto — spiega — ma le casse d'espansione sono fondamentali, non solo quelle del Valdarno, ma, a valle di Firenze, anche quelle per il Bisenzio e l'Ombrone Pistolesse, per cui ora c'è il progetto esecutivo».

In passato, di idee e progetti preliminari ne sono spuntati molti, a partire da quelli sulla Sieve, il principale affluente dell'Arno: «Il problema — dice ancora Crescioli — è che le casse d'espansione sono costosissime». Ma, dopo tra tante critiche, sulla sua Toscana il Varesgino Franco Gabrielli ha speso anche parole positive: se, infatti, sulla «prevenzione strutturale» stiamo andando a rilente, il sistema di Protezione civile invece funziona. La Toscana è tra le undici regioni italiane che «hanno centri funzionali decentrati pienamente funzionanti».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data: 10 / 10 / 2013 Pagina: 18

FIGLINE-INCISA

Troppi inquilini Multe salate ai padroni di casa

TROPPI cinesi nell'appartamento, migliaia di euro di multa per i padroni di casa. Ad intervenire sono stati gli agenti della Polizia Municipale di Figline e Incisa che in questi giorni stanno controllando il territorio per verificare residenze e permessi di soggiorno di cittadini extracomunitari.

L'intervento c'è stato sia a Figline in via Vanzetti che a Incisa in via Laura, allertato dal continuo andirivieni di cinesi. Nel primo caso i vigili urbani hanno trovato nove persone la cui presenza non era stata segnalata agli organismi competenti. Inquilini e proprietario sono stati sanzionati complessivamente per 5mila euro.

A Incisa invece nel mini-appartamento erano alloggiati dieci cinesi, e anche in questo è scattata la sanzione in quanto il padrone di casa non ne aveva segnalato la presenza. Analogo l'importo da pagare, e in entrambi i casi è scattata la segnalazione al servizio di prevenzione dell'Asl, in quanto è stato riscontrato un pericolo igienico-sanitario dovuto alle condizioni di inagibilità degli appartamenti ispezionati.

Paolo Fabiani

Data: 11/10/2013 Pagina: 8**Figline**

Chiuso il circolo dello spaccio, denunciati i 4 giovani pusher

Chiuso per un giro di droga il circolo Arci Amicizia in via Gorizia a Figline Valdarno. Il provvedimento è stato disposto per 15 giorni dal questore di Firenze Raffaele Micillo dopo accertamenti effettuati dai carabinieri a partire dall'aprile. Nel corso dei controlli dei militari quattro giovani sono stati denunciati per spaccio di sostanze stupefacenti: 42, tra cui molti minorenni, i ragazzi trovati in possesso di droghe come hashish e marijuana e sentiti come testimoni. Secondo

quanto accertato dagli investigatori, i giovani fermati si incontravano abitualmente nel circolo per consumare sostanze stupefacenti. A seguito della verifiche, il questore ha emesso nei confronti del locale, per motivi di ordine pubblico, la sospensione temporanea dell'autorizzazione alla vendita e alla somministrazione di bevande alcoliche e di alimenti. Il provvedimento è stato notificato ieri mattina ai gestori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 11 / 10 / 2013 Pagina: 12



FIGLINE

La Protezione civile 'sfida' l'esondazione

PARTIRÀ da Bagno a Ripoli per arrivare a Figline, passando per Incisa, l'esercitazione di Protezione Civile che per oggi e domani prevede una grossa esondazione per la quale verranno allertati decine di uomini e mezzi per mettere in sicurezza questa fetta di territorio del sud-est fiorentino, una esercitazione che prevede la verifica completa sulle infrastrutture viarie, sulle scuole, le aziende, e comunque i luoghi sensibili per la popolazione. Tutto si svolgerà in contemporanea nei tre comuni, con le stesse modalità d'intervento coordinate dal Centro Intercomunale di Protezione civile, anche se ogni territorio presenta caratteristiche diverse. Le modalità dell'intervento sono state pianificate durante una riunione che si è tenuta a Figline la scorsa settimana. Questa mattina le varie squadre d'emergenza dei tre comuni raggiungeranno i punti critici del territorio per verifiche idrogeologiche, ci sarà l'evacuazione dei plessi scolastici con tanto di allarme sonoro per la cittadinanza, saranno messe in funzione le idrovore e tutti gli apparati collegati al rischio idraulico, facendo convergere tutti i dati al Centro Intercomunale Arno Sud-Est che dovrà stilare il bilancio operativo.

Paolo Fabiani



Data: 11 / 10 / 2013 Pagina: 23

FIGLINE STOP DI QUINDICI GIORNI A "L'AMICIZIA". INDAGINI DA APRILE

Droga per i giovanissimi, il questore chiude il circolo Arci

AL CIRCOLO Arci "L'amicizia" di Figline è stata vietata per 15 giorni la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche ed alimenti ai soci. Il provvedimento è stato disposto dal Questore in seguito ai controlli compiuti nella zona di piazza Ferrari, a partire dal mese di aprile, dalla Compagnia dei carabinieri di Figline Valdarno. Gli sforzi dei militari hanno portato alla denuncia per

spaccio di stupefacenti di 4 persone, nonché all'identificazione, in diverse occasioni, di ben 42 giovani, anche minorenni, trovati in possesso di hashish o marijuana. I ragazzi sono stati ascoltati come testimoni. Il locale è stato chiuso per motivi di ordine e sicurezza pubblica: secondo i carabinieri, infatti, molti under 18 andavano al circolo Arci per rifornirsi e consumare droga.

FIGLINE ECCO LE STRATEGIE PER SALVARE L'OSPEDALE

Serristori, spiragli di speranza Nocentini non getta la spugna

«Ne discuteremo alla presentazione del Patto territoriale»

di PAOLO FABIANI

IL DISCORSO sul Serristori verrà riaperto, perché l'ospedale di Figline funziona e deve essere potenziato, e non ridimensionato come invece sta facendo l'azienda sanitaria.

In estrema sintesi questo è quanto scaturito dall'audizione che ieri mattina il sindaco di Figline, Riccardo Nocentini, assieme al suo collega di Incisa Fabrizio Giovannoni, agli assessori alla sanità dei due comuni ed ai consiglieri comunali figlinesi di Pd, Psi, Gruppo Misto, Salvare il Serristori e M5S, ha avuto nella Commissione regionale alla sanità.

«Con me – ha sottolineato Nocentini – c'erano idealmente anche i 10mila firmatari della petizione per la difesa dell'ospedale e le 1.500 persone che lunedì hanno manifestato in piazza. Ad oggi – precisa – sono uno di quei pochi sindaci che non hanno voluto firmare i Patti territoriali, perché per il Serristori mancavano le garanzie adeguate, pre-requisiti fondamentali come il Pronto Soccorso aperto 24 ore su 24 con sub intensiva, nonché un utilizzo più produttivo delle nuove sale operatorie e della nuova radiologia.



Nocentini durante lo sciopero per il Serristori di lunedì scorso

Dell'audizione – aggiunge il sindaco di Figline – valuto positivamente la proposta del consigliere Pieraldo Ciucchi del Psi, condivisa anche dal presidente Marco Remaschi del Pd e dal consigliere Stefano Mugnai del Pdl, di riaffrontare l'argomento non appena il nostro protocollo-patto territoriale sarà presentato dagli assessori regionali alla Commissione Sanità».

INSOMMA il buonsenso comin-

cia a prevalere negli organismi che amministrano la salute della Toscana, considerando probabilmente anche la spinta data dai cittadini che, come nel 1998, hanno dimostrato la volontà di difendere a spada tratta il Serristori. Anche allora si mobilitarono migliaia di persone e riuscirono a prevalere sull'intendimento dell'azienda sanitaria che del presidio figlinese voleva fare un 'ospedale di comunità', ma ancor prima, nel 1969, i cittadini manifestarono per difendere il Serristori dalla nascita del nuovo ospedale del Valdarno fiorentino.

“L'INCONTRO con i sindaci – ha commentato Gian Luca Lazzeri, consigliere regionale di Più Toscana e membro della Commissione sanità – è la conferma della bontà del presidio ospedaliero del Serristori sia da un punto di vista qualitativo che del rispetto dei conti, e la spending review è solo finalizzata a coprire le spese di altre strutture maggiormente inefficienti che non si vogliono toccare».

«Pertanto – conclude il consigliere regionale Lazzeri – è giusto il motto che avevamo lanciato: 'Non tagliamo i posti letto ma tagliamo i direttori generali dell'Asl'».

«Piove nella palestra del Vasari»

FIGLINE Arriva un filmato sulle infiltrazioni e riscoppia la polemica

di PAOLO FABIANI

PIOVE nella palestra del "Vasari" di Figline mentre si allena una squadra di basket, qualcuno filma la scena e subito scoppia la bagarre sulle cattive condizioni in cui versa la struttura. Recentemente era stato rifatto persino il parquet, costato 100mila euro, al quale le infiltrazioni d'acqua hanno causato nuovamente gravi danni. Titolare dell'Istituto superiore è la Provincia, e subito sono arrivate le interrogazioni che chiedono conto all'assessore alla pubblica istruzione: «Si è trattato di un evento prevedibile e sconcertante - scrivono Andrea Calò e Lorenzo Verdi, consi-

glieri del Prc —, un evento che evidenzia la pessima gestione dell'edilizia scolastica da parte dell'amministrazione provinciale, che non

SCARSA MANUTENZIONE Chieste le dimissioni dell'assessore provinciale con delega all'edilizia scolastica

riesce a garantire la manutenzione del Palazzetto. Peraltro la scuola aveva già fatto presenta il problema, quindi chiediamo le dimissioni dell'assessore». I consiglieri del Pdl Erica Franchi, Leonardo Co-

mucci, Carla Cavaciocchi, Manola Aiazzi, Filippo Ciampolini e Piergiuseppe Massai, chiedono invece «quali siano le cause che hanno provocato l'allagamento della palestra, l'entità dei danni verificati, se la palestra risulta essere agibile, e quali sono gli interventi in programma dell'amministrazione provinciale in materia di manutenzione e controllo sull'edilizia scolastica». Quello della palestra non è il solo problema strutturale dell'Istituto figlinese: «Tutta la scuola necessita di un piano di risanamento - ha spiegato il dirigente scolastico Andrea Marchetti —, perché ci sono infiltrazioni d'acqua anche nelle aule, nei laboratori, ma anche il sottosuolo è pieno d'acqua».



Andrea Calò

FIGLINE CON LA FASCIA AL CORTEO IN DIFESA DEL SERRISTORI

Il sindaco Pd tra i cobas «Imbarazzo? No, di certo»

Nocentini: «Era una manifestazione per i cittadini»

di PAOLO FABIANI

FRA LE BANDIERE rosse dei Cobas e dei Comunisti, gli striscioni di Rifondazione Comunista e i cartelli dei comitati, nel corteo che lunedì ha attraversato Figline per manifestare contro il ridimensionamento dell'ospedale Serristori stabilito dall'Asl spiccava senz'altro la fascia tricolore indossata dal sindaco Riccardo Nocentini, che una volta sul palco di piazza Ficino ha letteralmente "rubato la scena" agli organizzatori con un discorso che ha riscosso molti applausi.

E' la prima volta a Figline che il sindaco scende in piazza per contestare le scelte adottate dalla Regione e dall'Asl, quindi dal suo stesso partito: non si è sentito imbarazzato?

«Assolutamente no, non si trattava di una iniziativa politica contro qualcosa o qualcuno, bensì i cittadini sono scesi in piazza per difendere un bene comune qual'è l'ospedale, e oltre ai figlinesi c'erano cittadini dell'intero Valdarno, rappresentanti di tutti i comuni, associazioni come la Croce Azzurra, la Misericordia, il Calcit, i Fratres, le Porte».

Comunque la protesta è riuscita, no?

«La partecipazione è stata totale, hanno aderito anche il vescovo e le varie parrocchie, molti i religiosi in corteo, c' erano parlamentari



IN CORTEO Il sindaco Nocentini alla manifestazione

dei Pd e dei 5 Stelle, consiglieri regionali del Pdl e di Più Toscana, provinciali del Prc e in un giorno ferialo, con la pioggia, non è facile rimettere assieme una folla di oltre 1.500 persone. Pertanto a sentirsi in imbarazzo devono essere altri».

Chi in particolare?

«Con un risultato del genere sia la Regione che l'azienda sanitaria dovranno presentarsi ai cittadini che in diecimila hanno sottoscritto anche una petizione, ed è gente che chiede di far lavorare di più il Serristori in ogni suo reparto, di utilizzare al massimo le nuove sa-

le operatorie e la radiologia per i quali sono stati spesi circa 7 milioni di euro».

Per la difesa del Serristori comunque il Pd locale non ha mai manifestato un eccessivo presenzialismo pubblico limitandosi sempre a qualche comunicato, un silenzio che fa rumore: non crede che la sua partecipazione ufficiale al corteo abbia creato qualche problema nel partito?

«Politicamente non ritengo di avere suscitato alcun imbarazzo, proprio perché in piazza era rappresentata l'intera comunità per una questione importante com'è, appunto, quella dell'ospedale, per cui non si crea imbarazzo per nessuno. Inoltre il segretario del Pd non è venuto al corteo ma era presente alla partenza, mentre alla manifestazione hanno partecipato assessori, alcuni consiglieri e tanti iscritti e simpatizzanti».

Insomma per il sindaco non c'è nessuna polemica, ma di certo Nocentini ha visto aumentare la propria popolarità in una piazza bipartisan.

«Per quanto riguarda lo sciopero i Cobas parlano di «adesione quasi totale; nonostante il clima di intimidazione - precisano in una nota -, i lavoratori del Serristori hanno risposto in massa garantendo comunque i servizi essenziali. In piazza c'erano i lavoratori uniti, senza nessuna divisione né rassegnazione».



Data: 12 / 10 / 2013 Pagina: 28



FIGLINE: TAVOLA SUL FUTURO DELL'OSPEDALE SERRISTORI

PROMOSSO dal Circolo Fanin, oggi alle 17 nel salone Ariano di via Magherini Graziani, a Figline, si terrà una 'tavola rotonda' sul 'futuro dell'ospedale Serristori'. «Lo scopo dell'iniziativa – spiegano i promotori del Fanin –, è di uscire dalle polemiche e dallo scontro per entrare in una fase propositiva».



Data: 12/10/2013 Pagina: 29

FIGLINE STAZIONE

Nuovo svincolo per via Pertini Alleggerito Il traffico

INAUGURATO ieri mattina a Figline il nuovo svincolo stradale da via Don Primo Mazzolari a via Pertini, un'autentica valvola di sfogo per il traffico in uscita dal parcheggio della stazione ferroviaria in piazza Caduti di Pian d'Albero e diretto oltre l'Arno, che eviterà così di infilarsi nella rotatoria di via Fratelli Cervi. I lavori, iniziati a maggio, sono stati eseguiti dalla ditta "Dma" di Figline per un importo di 125mila euro, 30 dei quali verranno comunque utilizzati per realizzare una pista ciclabile che porterà in sicurezza le 'due ruote' sulla passerella di Matassino. Il raccordo è a senso unico, su una carreggiata larga 5,80 metri, la corsia di marcia è di 3,20 metri, oltre alle banchine laterali asfaltate. "Non c'era il terreno per fare un'opera diversa - ha commentato il sindaco Riccardo Nocentini -, ma già così produrrà buoni risultati".

P.F.

FIGLINE LA DIFESA DEL PRESIDENTE: «SIAMO DI FRONTE A UN PROBLEMA SOCIALE» Arci chiuso per droga, le reazioni «Dispiaciuti, ma non molliamo»

«NOI non molliamo: il circolo continuerà nel proprio impegno». Questo il commento del Circolo Arci 'Amicizia' in merito alla chiusura forzata di 15 giorni decretata dalla questura. Uno stop alle attività dovuto al giro di droga intorno a Piazza Ferrari, che ha visto oltre 40 ragazzi identificati dai carabinieri, 4 denunce e un arresto. Tutti tra i 16 e i 19 anni, molti minorenni. Al circolo regna stupore e incredulità: nessuno si aspettava una misura del genere, con la questura che ha usato il pugno duro applicando l'articolo 100 del testo unico per la pubblica sicurezza. La zona di Piazza Ferrari, secondo le forze dell'ordine e i residenti, era diventata una zona di spaccio. Un problema di sicurezza pubblica.

«Siamo molto dispiaciuti, non solo per il circolo, ma anche per gli adulti e i giovani che lo frequentano. Ma anche per le tante famiglie coinvolte nella vicenda» sottolinea

il presidente dell'Arci Valdarno, Marco Mini.

MA LORO, i gestori e i soci dell'Arci non demordono, ricordando il lungo e faticoso lavoro svolto in questi mesi. E lo hanno ribadito anche nel consiglio direttivo all'indomani della notizia di sospensione dell'attività, così come in un incontro privato con il sindaco Riccardo Nocentini.

«Il circolo, composto per lo più da adulti ed anziani, si è trovato da un giorno all'altro — spiegano i responsabili dell'Arci Amicizia — ad affrontare un grande proble-

ma sociale, quello del disagio giovanile e del rapporto tra generazioni distanti. Per capirsi, quella dei nonni e quella dei nipoti. Al circolo

MINORENNI
Identificati 40 ragazzi
4 denunce e un arresto
Locale chiuso per 15 giorni

lo si è infatti avvicinato un gruppo di cinquantatraggi. L'associazione, come ha sempre fatto in sessant'anni di storia, ha aperto loro

le porte che sono divenuti soci del circolo e due di loro sono state elette nel consiglio direttivo».

«**ASSIEME** ai ragazzi — proseguono — sono arrivati gli educatori professionali del progetto di educativa di strada di Coop 21 finanziato dalla società della salute zona sud-est. Abbiamo svolto molte iniziative: li abbiamo portati anche in gita a Cecina, altre iniziative erano in programma e ormai questi ragazzi facevano parte del circolo, tanto che l'Arci ha messo a disposizione altre risorse per finanziare e sostenere il progetto

educativo. Tutto con l'intento di aiutare le famiglie e i ragazzi a riempire quel tempo vuoto con i contenuti propri del circolo: ricreazione, confronto, responsabilità. I risultati stavano arrivando e lo dimostrano le relazioni inviate ai servizi sociali» spiega Mini, insieme ai soci.

«Insomma — continuano i responsabili dell'Amicizia — queste realtà come la nostra vanno sostenute nell'impegno quotidiano di fare fronte a quanto si presenta alla loro porta, convinti che non siano la fonte, ma parte della soluzione dei problemi sociali».

«Vorrei ricordare di come fosse difficile la situazione all'inizio. Potevamo non accogliere quei ragazzi, ma abbiamo deciso di interesserli a loro e di non lasciarli per strada» chiosa Marco Mini. E proprio i più giovani camminano di fronte al circolo chiuso, inceduli per quello che è successo.

Eugenio Bini

INCISA LA RISTRUTTURAZIONE GRAZIE A MINI CENTRALI SULL'ARNO

Ponte di Annibale, la svolta Il risanamento è idroelettrico

di PAOLO FABIANI

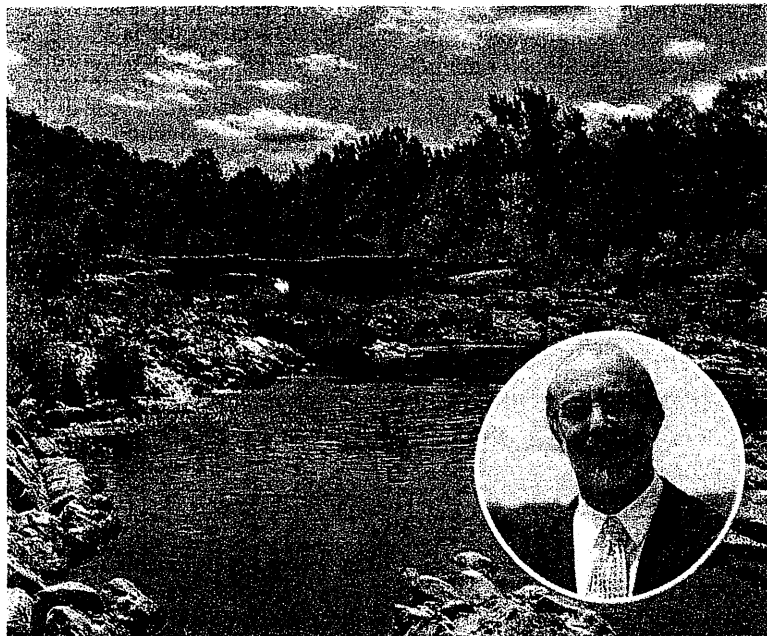
“IL RISANAMENTO del Ponte di Annibale passa attraverso un progetto che prevede una serie di mini centrali idroelettriche che la Provincia intende realizzare nell'Arno fra Bruschetto e Signa, tredici briglie che sfruttando le pescaie del fiume produrranno energia elettrica. Sul piano operativo siamo all'aggiudicazione definitiva del progetto”.

L'assessore provinciale all'ambiente Renzo Crescioli ha risposto così, indirettamente, al giornalista francese Didier Montironi che facendo un'escursione lungo

LA DENUNCIA

**Un giornalista francese
aveva inviato una lettera
alla Provincia**

il fiume ha “scoperto” lo storico ponte menomato dall'alluvione del '66 che gli ha portato via una delle due arcate, un ponte inserito in un contesto ambientale situato al confine fra Incisa e Reggello che, seppure degradato e abbandonato all'incuria del tempo e degli uomini, conserva ancora un proprio fascino. Tanto che il collega parigino ha scritto alla Provincia, al Comune di Firenze e a quelli di Incisa e Reggello, chiedendo il perché di questa situazione, stimolando l'amor di Patria ricordando che “In Francia tutto questo non



RESTAURO Con l'installazione di piccole centrali idroelettriche il Ponte di Annibale verrà ristrutturato. Nel tondo: Renzo Crescioli

sarebbe accaduto”.

SECONDO la storia, o la leggenda che dir si voglia, quel collegamento fra le due sponde l'avrebbe addirittura costruito il condottiero cartaginese per attraversare il fiume con i suoi elefanti, e comunque sia l'intera area meriterebbe più rispetto. E forse sarà proprio il progetto delle ‘centraline’, un projet financing da 100 milioni assegnato al “Gruppo Tato”, a dare l'impulso per un rilancio.

Infatti fra Incisa, Reggello e la Provincia alcuni anni fa avevano

annunciato – ma allora le casse non erano vuote – la realizzazione di una pista ciclopedonale lungo l'Arno, un sentiero da trekking che da Bruschetto portasse a Incisa seguendo il tracciato della vecchia ferrovia, e un parco fluviale. Oltre, ovviamente, al rifacimento dell'arcata del “Ponte” sulle cui pietre risultano ancora scolpite delle lettere che occhi esperti hanno attribuito proprio ad Annibale.

La prima fase sarà compiuta entro l'anno.